

Relazione Congresso Nazionale TOM

Paola 9/11 giugno 2023

Buona sera a tutti e benvenuti nella città del nostro comune Padre e Fondatore San Francesco di Paola.

Colgo l'occasione per rivolgere i miei più calorosi saluti al Rev.mo Padre Generale P. Gregorio Colatorti, al Rev.do P. Domenico Crupi assistente provinciale del Terz'ordine, al Correttore Nazionale Franco Romeo ed a tutto il suo Consiglio.

Questa relazione oggi deve partire, doverosamente, da una sintesi riguardo gli obiettivi raggiunti dal precedente Consiglio Provinciale, del quale anche io facevo parte con delega all'economato, considerato che come ben sapete sono stata chiamata a servire questa provincia con la carica di Correttrice nel mese di ottobre scorso.

La Provincia di "San Francesco" è formata da 21 fraternità del Terz'Ordine allocate nelle regioni della Calabria, della Basilicata, della Puglia e del Messico. E' sicuramente una provincia molto vasta sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista geografico.

Entrando nello specifico inizio approfondendo alcuni aspetti, di cui ho potuto prendere consapevolezza in questo breve periodo, al fine di condividere consapevolmente con voi il cammino di questa Provincia che sicuramente porterà a mettere in risalto luci ed ombre, gioie e delusioni, sogni e progetti.

Sin dall'inizio del mio mandato ho cercato di mettermi in contatto con i vari Correttori di Fraternità della Provincia stessa al fine di rendermi conto delle

reali situazioni. Così ho potuto constatare che alcune Fraternità proseguono il loro cammino a passo veloce mentre altre segnano il passo ed altre ancora indietreggiano per le più svariate motivazioni.

Tutti insieme, con grande spirito di carità, dobbiamo pian piano eliminare questo divario al fine di poter affermare che “Le fraternità del Tom camminano tutte a passo veloce” e tutto ciò potrà avvenire solo riscoprendo la nostra identità di Terziari partendo innanzitutto dal rispetto della nostra Regola e dei vigenti testi costituzionali.

La recente pandemia da virus SARS-COV 19 ha causato in tutte le Fraternità l'interruzione degli incontri di formazione gestiti localmente. Soltanto da quest'anno si è potuto registrare quasi ovunque una ripresa del cammino formativo anche se con molta difficoltà. Pertanto i programmi inviati dalla Scuola Nazionale per la Formazione, relativi agli ultimi anni, non sono stati adeguatamente sviluppati e approfonditi. Purtroppo si è registrato, in alcune Fraternità, un immobilismo formativo pressochè totale, di contro, altre Fraternità si sono immediatamente avvalse dell'ausilio dei social e delle varie piattaforme online, con duplice obiettivo di mantenere i contatti con i Confratelli e di riannodare i fili dell'iter formativo. A questo proposito è risultato proficuo il continuo sforzo del consiglio provinciale nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione per proporre online catechesi, momenti di preghiera (Rosario – Via Crucis), lettura e commento della Regola, delle Costituzioni, del Direttorio, la vita dei santi dell'Ordine e tante altre iniziative che non sto ad elencare. Purtroppo dobbiamo però constatare che l'uso della tecnologia ha inevitabilmente escluso la fascia dei terziari più anziani.

Dal punto di vista formativo tanto è stato fatto ma tanto ovviamente vi è ancora da fare. Ci sono sicuramente da rafforzare ma, principalmente, da rinnovare linguaggi e metodi. Voglio in quest'ottica sottolineare come i programmi suggeriti dal Consiglio Nazionale, pur risultando ineccepibili sul piano formale, purtroppo in svariate occasioni mostrano una evidente gap fra la sfida proposta dalla formulazione delle tematiche suggerite e la concreta ricaduta nelle fraternità dove molto spesso bisognerebbe dare tempo e spazio innanzitutto alla ripresa dei testi fondamentali che possono e devono aiutare le singole Fraternità a riscoprire la propria identità.

Per questo motivo, constatata ovunque una certa "indifferenza", una sorta di malessere diffuso, nel tentativo di individuarne le cause è stato inviato un questionario alle varie Fraternità. Due sono i temi di fondo: "A che punto siamo?" e "Quale futuro per il Tom sogniamo?".

Dalla disamina delle risposte sono emerse alcune criticità che abbiamo posto alla base del nostro modus operandi per il prossimo triennio. Sostanzialmente possiamo riassumerli in due punti: riprendere in mano i testi fondamentali della spiritualità minima e garantire una maggiore vicinanza a tutte le Fraternità ed in modo particolare a quelle che mostrano maggiormente segni di sofferenza.

Come ho già lasciato intendere, devo far presente che nella nostra Provincia ci sono alcune Fraternità in difficoltà, ma con l'aiuto di fratelli e sorelle resisi disponibili, oltre ai Padri Assistenti, che ringrazio per il servizio che stanno svolgendo, stiamo cercando di affiancare nella formazione.

La strada è sicuramente in salita ma con la marcia giusta sono certa che riusciremo a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissati e cioè "far rinascere il TOM". Diamo voce al Tom, affrontiamo il mondo, rendiamo

visibile la nostra presenza nelle diocesi e stimoliamo la partecipazione alle aggregazioni laicali.

Abbiamo ripreso i Ritiri di Avvento e di Quaresima in presenza e la Giornata delle Fraternità, il 14 ottobre c.a. celebreremo a Paola la seconda giornata di comunione con gli altri Terz'Ordini presenti nelle Chiese di Calabria, continuando sul percorso sinodale suggerito dal S. Padre a tutta la Chiesa.

Ringraziando Dio abbiamo avuto richieste da alcuni paesi che hanno espresso la volontà di voler conoscere il Tom quali Mirto Crosia dove ci sono 12 aspiranti, Roccella Ionica, Nicotera e Crotone.

Non abbiamo avuto nessuna titubanza nel dire di SI così come è avvenuto per Spezzano della Sila qualche anno addietro e che ci ha regalato una nuova fraternità. Il lavoro è tanto, ma siamo consapevoli che saremo ripagati dei sacrifici.

Una delle tante cose positive è stata l'istituzione della sezione sacerdotale Tom cioè una sezione per i sacerdoti e diaconi del clero secolare che vogliono condividere la spiritualità minima prevista nei nostri testi legislativi. Attualmente abbiamo 11 sacerdoti professi, 2 novizi e 2 aspiranti. Credo che questo rappresenti una opportunità per far conoscere il nostro Ordine nelle parrocchie dove essi operano oltre al contributo non indifferente che ci stanno regalando nella produzione di testi e pubblicazioni che alimentano la nostra conoscenza sui temi inerenti il TOM. Mi riferisco in particolar modo a Don Daniele De Rosa per il testo "Con parole amorevoli, crescere nella carità con San Francesco di Paola e San Francesco di Sales".

Il precedente consiglio posso tranquillamente affermare che ha lavorato tanto ininterrottamente e a questo proposito voglio ringraziare per il servizio che ha svolto la sorella Paonessa Teresa.

Anche questo Consiglio, proseguendo nel solco tracciato dal precedente, ha continuato a lavorare ininterrottamente proseguendo nei progetti già iniziati avvalendoci del delegato provinciale P. Domenico Crupi, guida luminosa e instancabile Padre Assistente.

Approfitto di questa occasione per esporvi cosa abbiamo in programma per il futuro. Partiamo dal tema del congresso odierno “Fraternità e Sinodalità nella vita della Chiesa e nell’esperienza del Tom”.

Quando si parla della parola “Sinodo”, intesa come camminare insieme, intendiamo mettere in atto tutti quei processi di cambiamento alla cui base sono i processi di ascolto e di discernimento.

Dobbiamo imparare a non guardare solo all’immediato, ma dobbiamo rivolgere il nostro sguardo verso ciò che siamo chiamati a diventare nel medio-lungo periodo.

Le grandi sfide che abbiamo davanti ci impongono di decidere e scegliere tutti insieme la strada da percorrere, questa rappresenta una garanzia di fedeltà al Signore oltre che di comunione.

Iniziamo ad attivare tutti quei processi di cambiamento che ci coinvolgono e che ci permettono di annunciare, non solo in questa occasione, la gioia del Vangelo.

Il Sinodo è preghiera. La pratica della preghiera in comunione con la preghiera sacerdotale di Gesù ci consente di camminare uniti, di superare le nostre resistenze e di vincere vani individualismi autocelebrativi. La preghiera va intesa come invocazione comune: «siamo una cosa sola!». La

preghiera deve assomigliare alla preghiera dei poveri, a quella di coloro che chiedono al nostro Signore giustizia e dignità, senza pretese, nella consapevolezza di chi sa di non possedere nulla.

Il Sinodo è speranza, quella speranza che deve accompagnarci specialmente quando siamo chiamati a raggiungere una meta impegnativa, spiritualmente più elevata. Questa speranza deve pervadere l'intera comunità dei battezzati, specialmente di quella parte che oggi percepisce il pericolo della dispersione, della frantumazione, ma nello stesso tempo desidera percorrere un cammino comunitario secondo la volontà di Dio Padre.

Questa strada verrà percorsa tutti insieme, comunitariamente, avendo cura di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace, mettendoci al servizio di tutti coloro che il Signore ama. Quindi è giunto il tempo di guardare al futuro tutti "insieme", con rinnovato coraggio e ancor di più con rinnovato entusiasmo. È venuto il tempo di guardare avanti, verso il futuro, in modo da andargli incontro tenendo sempre ben presente, come un faro illuminante, il messaggio che ci proviene dallo Spirito di nostro Signore Risorto. Dobbiamo con convinzione proporre un nuovo modo di operare all'interno del TOM, attraverso un'apertura maggiore nei confronti della Chiesa e in Comunione con le altre associazioni laicali. Sono fiduciosa che applicando questo principio, riusciremo, oltre che ad essere più rappresentativi, anche a migliorare i nostri pensieri ed il nostro cuore.

Caro Presidente chiudo questa relazione affermando che sicuramente abbiamo incontrato e stiamo incontrando tantissime difficoltà, le quali stanno richiedendo tanto impegno alla ricerca delle possibili soluzioni. Ma

la nostra è una Provincia che vuole crescere e sicuramente lo sta facendo, in particolar modo dal punto di vista spirituale. Tutto questo però significa che non dobbiamo fermarci ed accontentarci di quanto realizzato, ma al contrario dobbiamo cercare di fare sempre di più e ancora meglio. Affinchè ciò si realizzi è prioritariamente necessario che ci sentiamo realmente ed intimamente una cosa sola , un organismo unico, che agisce all'unisono, lontano da polemiche o futili protagonismi, e che insieme si concorre al superamento degli ostacoli che inevitabilmente si frappongono sul nostro cammino. Quindi il mio auspicio è che in futuro si possa realizzare una più concreta e proficua collaborazione attraverso una metodica progettazione di incontri tra il consiglio nazionale e quelli provinciali che possa aiutare ad una maggiore condivisione ed a una reale lettura della vita delle fraternità. L'obbiettivo pertanto sarà unico: essere sempre più propositivi tenendo sempre presenti nella nostra mente e nel nostro cuore le parole lasciateci dal nostro Padre e Fondatore San Francesco “ A chi ama Dio tutto è possibile”!

Un caro saluto a tutti